

Nostalgia

Guardavo il cielo con nostalgia; era grigio, variegato, con parti più scure, plumbee, intenso, basso, vicino...Era appena passato di lì un pallone aerostatico grigio scuro, bellissimo, elegante, silenzioso, con la fiamma arancio vivo molto visibile, a formare un contrasto cromatico forte, forte per i sensi. Tutti, intorno a me, si erano fermati, rapiti, incantati: il cielo, improvvisamente, era abitato. Un pensiero veloce e subito la nostalgia, appunto...

Nostalgia di che, ho continuato a chiedermi i giorni seguenti... Sono in fase visionaria, a chi non capita? E così ho fantasmato che fosse nostalgia di un futuro in arrivo: ma come, non si può aver nostalgia se non del passato, si dice...

E invece no; io so che abbiamo dentro tutto e le categorie, tutte, sono lì solo per capirsi, dentro, e fra noi. E così posso desiderare qualcosa che ancora non si vede ma c'è sempre stato e non si vede perché il tempo non è ancora arrivato lì e i sensi non ci hanno ancora pensato, non sono in grado, non sono preparati.

Allora ci voglio pensare, mi voglio allenare a pensare che anche il cielo verrà abitato; per farlo avremo ciò che serve, un domani. Un paio di ali, forse; o la capacità di sollevarsi, così, solo perché saremo più leggeri. E il mondo apparirà diverso, sa-

rà, diverso; vedremo dall'alto, come dal Sé.

La visione cambierà di molto allora e la sintesi sarà naturale; saremo in grado di comprendere le situazioni, ne vedremo le connessioni; la vendetta, la guerra, l'avidità appariranno più chiaramente ai nostri occhi, assuefatti e stanchi, come inutili urla di anime cieche, ottuse, nascoste.

Dai, sogniamo di abitare il cielo; di poter con lo sguardo dei sensi abbracciare chiunque e tutto.

Dai, sogniamo di guardare giù e sorridere alla morte, alla malattia, alla rabbia...non ne abbiamo più bisogno: ora sappiamo come riempire il cuore, come aiutare in leggerezza, come rotolarci nella gioia e cantare all'Universo e con Lui, dal Cielo finalmente abitato. ■

Chiara del Nero

